

Stampato grazie al contributo della
Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e gli Operai di Perugia



In copertina, Raffaele Rossi, Sala dei Notari, Perugia, 1988.
Tutte le foto appartengono all'Archivio Raffaele Rossi (conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia).

Prima edizione: maggio 2016

Isbn/Ean: 978-88-6074-771-6

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

© 2016 copyright by Morlacchi Editore-Edizioni del Fondo Walter Binni. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di maggio 2016 presso "Digital Print-Service", Segrate (MI), per conto di Morlacchi Editore. mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Sarah Bistocchi

Raffaele Rossi.
L'impegno politico e culturale
nella Perugia del Novecento

Morlacchi Editore

Indice

Ringraziamento <i>di Elisabetta Rossi</i>	7
Premessa <i>di Primo Tenca</i>	9
Prefazione <i>di Roberto Segatori</i>	13
Introduzione	19
Capitolo I. La biografia	21
1.1 <i>L'infanzia, gli studi, la formazione</i>	24
1.2 <i>L'insegnamento</i>	26
1.3 <i>L'attività politica</i>	29
1.4 <i>L'esperienza amministrativa</i>	33
1.5 <i>La cultura</i>	37
1.6 <i>La morte e il lascito</i>	40
Capitolo II. Il partito	43
2.1 <i>Comunisti in erba</i>	45
2.2 <i>Cronache umbre di un PCI perugino</i>	47
2.3 <i>Il riformismo socialista in una regione rossa</i>	51
2.4 <i>Tra passato remoto e futuro anteriore</i>	52
Capitolo III. La città	57
3.1 <i>L'Umbria e Perugia</i>	60
3.2 <i>Il rapporto città-campagna e il centro storico</i>	64
3.3 <i>Circoscrizioni e associazioni di quartiere</i>	70
Conclusioni	75
Bibliografia e sitografia	79
Appendice fotografica	85

Ringraziamento

Elisabetta Rossi

È certo per ringraziare le gentili persone che hanno consentito questa pubblicazione, della attenzione dedicata a mio padre, che scrivo queste righe: Primo Tenca, Presidente della Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e gli Operai di Perugia, Sarah Bistocchi, il Prof. Roberto Segatori.

Ma vorrei anche sottolineare con l'occasione, come Raffaele Rossi avrebbe certamente fatto, l'attenzione che la Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e gli Operai di Perugia dedica, in questi anni, alla nostra città, alla nostra convivenza: conservando un patrimonio associativo, manifestando il suo impegno civico con il declinare al presente il concetto e le pratiche della "mutualità", ed anche valorizzando, come in questo caso, contributi di nostri giovani concittadini.

E come questa attenzione sia di preziosa attualità in tempi complessi, di trasformazione della società, dei suoi modi di comunicazione e degli stili di convivenza, dove intanto che il ruolo identitario, di coesione sociale e la forza del discorso dei grandi partiti storici sparisce, permane e si riproduce, attraverso il protagonismo diffuso di cittadini variamente associati, quell'eredità culturale e democratica, prodotta dai momenti migliori della storia repubblicana: dunque esercizio di memo-

ria e continuità nella comprensione dei percorsi di trasformazione di una comunità locale.

Credo vi sia un messaggio importante in tale attenzione posta alla storia ed alle esperienze “locali”, pur in un contesto sociale ed economico globalizzato.

Questa è una cifra, uno stile, che ci lascia Raffaele Rossi, con la sua particolare capacità di saper sostenere un’intensa azione politica, con una significativa elaborazione culturale e di ricerca storica, dedicando, come ha fatto nel tempo, la sua attenzione alla nostra città, e all’Umbria regione, alla sua storia politica, ed alle sue trasformazioni economiche e sociali: “regione di città”, policentrica, adatta a progettare sé stessa guardando al mondo, con Perugia, così protagonista sui temi della pace e della politica internazionale, grazie al lascito eccezionale costituito dal pensiero nonviolento di Aldo Capitini.

Sarah Bistocchi, con la scelta del tema della sua tesi di laurea, ha voluto stabilire una sua personale continuità tra determinate radici politiche e culturali ed il suo attuale impegno, di studio e di esperienza politica.

Il ruolo di dirigente politico, o di amministratore, non può essere disgiunto dall’impegno di studio ed intellettuale senza i quali è impossibile mantenere quell’apertura di orizzonti e di visione, di comprensione, che rendono anche un singolo soggetto promotore dello sviluppo della comunità cui appartiene.

Come non augurarle di coltivare e sviluppare, con passione ed intelligenza, i suoi progetti su questo importante terreno.

Elisabetta Rossi

Premessa

Primo Tenca

La Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e gli Operai di Perugia, oltre che nei suoi scopi fondativi, è impegnata da tempo nella difesa e valorizzazione della più grande ricchezza di ogni comunità, il patrimonio di donne ed uomini il cui agire ha avuto come stella polare il benessere delle persone inteso nelle sue diverse sfaccettature: emancipazione dai bisogni primari, libertà nel fare politico, godere del diritto al lavoro, alla salute, all'istruzione scolastica e ad una cultura generale. Aspetti che aiutano a capire il mondo ed i suoi cambiamenti, a conservare capacità critica, a migliorare la propria vita e quella degli altri. A praticare, in poche parole, quella che alcuni definiscono la ricerca della felicità. “Lello” Rossi è stato per me tutto questo.

Nato nel 1923 ha attraversato tutto il Novecento senza mai venire meno nella sua attività politica, sociale e culturale al ruolo di maestro. Un percorso di vita nel quale è stato accompagnato da donne ed uomini formati negli anni della dittatura fascista ed in quelli, altrettanto difficili, della ricostruzione di un paese che usciva distrutto dalla guerra.

Sarah Bistocchi, giovane studiosa e nostra socia, ha scritto la sua tesi di laurea su Raffaele Rossi. Abbiamo apprezzato il

suo lavoro, il voler affrontare una personalità importante e complessa come Rossi, la ricostruzione minuziosa ed affettuosa della sua vita che ha fatto. È per questo che, dopo la biografia di Guglielmo Milocchi ed il ricordo di Lidia Mazzerioli, abbiamo deciso di pubblicare questa tesi. L'abbiamo fatto perché riteniamo che uno dei modi nei quali si possa adattare al presente la parola "mutualità" sia quello di far conoscere la storia di persone che in vari modi l'abbiano praticata e possano essere d'esempio per le nuove generazioni e di offrire, per quanto ci è possibile, opportunità a qualche giovane dandogli visibilità e sostegno.

Raffaele Rossi in *Volevamo scalare il cielo* racconta gli anni della Resistenza e del dopoguerra e facendolo la Perugia del suo tempo, quando la nostra città era una comunità viva e solidale di artigiani e botteghe, dove spesso il lavoro quotidiano s'intrecciava con la lotta politica. Viveva in Borgo S. Antonio con il padre fabbro e la madre sarta nella casa con l'orto che durante il fascismo divenne luogo d'incontro di antifascisti. Un periodo di durezze e sacrifici quello della lotta antifascista, del quale vorrei ricordare il ruolo che svolse Aldo Capitini quando tornò a Perugia dopo aver perso il lavoro di Segretario alla Normale di Pisa per non aver aderito al fascismo, la morte di Primo Ciabatti e la fucilazione in Borgo XX Giugno del diciottenne Mario Grecchi insieme ad altri partigiani. Un periodo nel quale si è formato il giovane Rossi ed è merito di

quelle privazioni e di giovani come lui se dopo la liberazione per l'Italia s'aprì un'era nuova di pace, progresso e nasce la volontà di scalare il cielo. Di costruire una società senza guerra e più giusta, dove il mondo del lavoro potesse emanciparsi fino ad arrivare al governo del Paese.

Ho conosciuto Raffaele Rossi negli anni '70 quando divenni segretario della sezione del Partito Comunista di piazza Grimana. Lo chiamavamo tutti "Lello" ed insieme alla moglie Aimeria era uno dei tantissimi iscritti. Ricordo ancora la consegna della tessera all'inizio di ogni anno, vi attaccavo un bollino con l'importo della somma versata e poi la firmavo, in un piccolo spazio era riportato "Iscritto dal". Quella di Raffaele Rossi diceva dal 1944. Con lui, impegnato in importanti incarichi istituzionali le occasioni d'incontro erano rare, quando accadeva la cosa che mi colpiva era la sua capacità d'ascolto e l'apertura mentale anche verso il mondo cattolico. Detto ora può sembrare una cosa da poco, ma allora i confini tra partiti e sensibilità politiche diverse ed opposte erano ben delimitati e non tutti digerivano il fatto che venissero attraversati. Era un tessitore di legami che non guardava il colore politico delle persone ma il loro spessore morale, le sue amicizie erano tanto variegata da lasciare sorpresi e ammirati, così come mi colpì l'affetto che mostrarono per lui Pietro Ingrao e Alfredo Reichlin. Il primo scrivendogli l'introduzione a *Volevamo scalare il cielo*, il secondo dedicandogli un intero capitolo del suo libro *La mia Italia*.

Tra i suoi incarichi, il ruolo di vice sindaco al Comune di Perugia, dal 1980 al 1987, è quello che i perugini ricordano

maggiormente per il segno che ha lasciato nella vita politica e culturale della città. È stato anche il periodo nel quale era più facile incontrarlo e ragionare con lui di Perugia. Delle cose fatte e di quelle che si potevano fare, del peso enorme che aveva in città il partito del cemento e quanto fosse difficile contrastarlo. Nel trascorrere del tempo parlandoci si percepiva in lui una crescente amarezza ed anche una certa delusione, eppure non scendeva mai nel personale, era il suo partito che non riusciva a capire che lo sviluppo di una città come Perugia andava visto in modo diverso. Furono questi ed altri pensieri che lo portarono a dimettersi da vice sindaco, il suo contributo sia come storico che come politico non venne mai meno, ma nonostante ciò per quelli che gli volevano bene fu un brutto colpo ed il segnale che qualcosa di profondo nella storia del Pci di Perugia e di Perugia era cambiato. Un sentimento bene interpretato dalle parole che scrisse in quell'occasione Averardo Montesperelli.

Fra coloro che con piena ragione dovranno rimpiangere e rimpiangono già il vice sindaco testè dimessosi, considera anche me, avendo saputo le tue intenzioni avevo cercato di contrastare questa tua scelta. Non era per egoismo solo personale, ma anche egoismo cittadino, poiché sai che in ogni forma di amore c'è sempre una parte di egoismo. Alle testimonianze di affetto che sono state date in pubblico e in privato, si aggiunge quella del tuo vecchio professore, che continua sempre a sentirti un po' come un figlio. Un figlio che ha fatto onore al padre.

Primo Tenca
Presidente della Società Generale di Mutuo Soccorso
fra gli Artisti e gli Operai di Perugia

Prefazione.

Un incontro tra generazioni politiche diverse

Roberto Segatori

Il pregio di questo agile volumetto non sta tanto nella ricostruzione – pur puntuale anche se non esaustiva – della biografia politica di Raffaele Rossi, quanto nella sua capacità di mostrare, attraverso l'appassionata partecipazione dell'autrice, la fecondità di un incontro tra due persone di generazioni diverse.

Raffaele Rossi (1 febbraio 1923 – 7 febbraio 2010) è stato contemporaneamente un importante uomo politico ed un intellettuale di grande spessore per Perugia e per l'Umbria. Nella sua vita si ritrovano sia aspetti che lo fanno del tutto simile ad altri personaggi della sua generazione, sia tratti peculiari e distintivi. Se infatti fino agli anni settanta del '900 il mondo cattolico con la Democrazia Cristiana non aveva difficoltà a trovare i suoi dirigenti politico-amministrativi tra i cosiddetti benestanti ed i professionisti, il campo comunista – fatto soprattutto di mezzadri ed operai – riuscì a svolgere un ruolo di rilievo soprattutto grazie alla dedizione dei pochi intellettuali (per lo più insegnanti) generosamente impegnati nell'organizzazione del partito e nella guida delle istituzioni

locali. In questo, Rossi, che fa il maestro in scuole rurali negli anni quaranta, non è diverso dai vari Dante Sotgiu a Terni o Giovanni Lazzaroni a Foligno.

Ma, come accennato, Raffaele Rossi si distingue anche per un percorso diverso e più complesso. È raro infatti trovare dirigenti umbri capaci di essere accolti e benvenuti dai grandi (e reciprocamente diffidenti) campanili della regione. Rossi fa il segretario di partito a Terni e a Perugia (e poi di tutta la regione); fa l'amministratore comunale a Terni e a Perugia, dove lascia un eccellente ricordo come vice-sindaco. Nel Pci è sempre percepito come un "grande saggio", un'immagine che esce rinforzata dalla sua elezione negli anni cinquanta nel Comitato centrale del partito, nonché dalle tre legislature che, tra il 1968 e il 1979, lo vedono seduto sugli scranni del Senato della Repubblica.

Rossi però non tradisce mai la sua vocazione di intellettuale. Lo sforzo di interpretare le dinamiche socio-economiche dell'Umbria, al fine di elevare la condizione di quei lavoratori che non si stanca mai di rappresentare ed anche di ricucire le altre fratture regionali (tra città e campagna, tra borgo e borgo), si traduce in riflessioni sistematiche che trovano lo sbocco sulle pagine di *Cronache umbre*, prima, e di *Umbria contemporanea*, poi. Il valore culturale del personaggio è peraltro tale che, accanto ai contributi che gli vengono richiesti dalle riviste collaterali al partito, a lui sono assegnate la presidenza dell'Isuc, l'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, e la curatela di importanti collane editoriali sempre su Perugia e sull'Umbria. È questo il Rossi che chi scrive ha avuto modo

di conoscere e di apprezzare di più, sia nei colloqui diretti sia nelle pagine da lui dedicate allo sviluppo urbanistico della sua città. A differenza di tanti politici dall'eloquio facile ma dalla visione corta, come pure diversamente dalla pretenziosità immotivata di qualche accademico, il Senatore aveva le qualità sicure dello storico professionale e la profondità scientifica dell'analista socio-economico.

Le pagine di questo piccolo libro danno conto di tutto ciò. Ma l'aspetto che di esse colpisce di più è un altro. L'autrice è una giovane donna, consigliere comunale del Pd al Comune di Perugia, che, nonostante le distrazioni e gli interessi correnti, ha voluto ritagliarsi tempo e spazio per dedicarlo ad un personaggio – pur autorevole - del secolo scorso. La sorpresa piacevole è che lo abbia fatto con una curiosità iniziale, una tenacia costante e una passione crescente.

Siamo tutti consapevoli della radicale trasformazione dello scenario sociale e politico del nuovo millennio sia in Italia che in Umbria: scomparsa della mezzadria, ridimensionamento della classe operaia, fine del partito di massa, emersione di nuove disuguaglianze tra speculatori e lavoratori precari, ovvero tra garantiti e non garantiti, personalizzazione della politica, disaffezione di massa verso le istituzioni. Eppure, come a dare sfogo ad una personale nostalgia verso una politica diversa, Sarah Bistocchi cerca in Raffaele Rossi – nella sua biografia e nella sua eredità ideale – la bussola che non sembra trovare altrove. Ed è qui che le è capitato di affrontare perfino un serato contraddittorio con lo scrivente che – in veste di relatore del suo lavoro di tesi breve – la ammoniva a non esagerare nei

moti di ammirazione, nello sbilanciamento affettivo, nell'uso dei superlativi nella connotazione di un uomo politico, il quale, per primo, si sarebbe sottratto ad un improprio processo di beatificazione.

Sarah s'è uniformata a fatica (e di tale fatica si colgono ancora le tracce nel testo che segue) alla richiesta di sobrietà del suo relatore; eppure anche a quest'ultimo un dubbio è rimasto. Sicuramente il periodo sociale e politico attraversato da Raffaele Rossi corrispondeva ad un altro mondo. Ovvero, ad un mondo lontano anni luce dall'attuale. Ma l'istanza metodologica impersonata da Rossi – sia come desiderio di conoscenza scientifica dei fatti sociali, sia come ruolo guida della politica – non sembra essere affatto tramontata. Anzi, più cresce il disordine nel mondo e nelle città di oggi, più appare necessario l'approccio di qualcuno (singolo o gruppo che sia) che si sforzi di interpretare il caos e le ingiustizie in atto, di mobilitare le coscienze, di fornire una visione di un futuro migliore da realizzare.

A modo suo Sarah Bistocchi ha intuito tutto questo andando incontro a Raffaele Rossi. Chi ha conosciuto e stimato il Senatore non può non riconoscere che questa sia un'ottima motivazione.

Roberto Segatori